Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

OLTRE 1200 NUCLEI FAMILIARI COSTRETTI A VIVERE ANCORA NELLE "CASE PROVVISORIE„ DI VENT'ANNI FA

Una casa per le famiglie di Gordiani borgata da cancellare per sempre!

Le malattie distruggono gli abitanti - Mezzo metro d'acqua nei giorni di pioggia - Tetti che non riparano - Gridi di protesta - Promesse a ripetizione dell'ICP, del Comune e del governo

All'estraneo che per una ragione qualsiasi si trovi a sostare fra le bicocche crepate della borgata Gordiani può capitare di essere scambiato per un «ingegnere». Così chiamandoci — e capiremo più tardi il perchè — la signora Angela Di Loreto ci invita nella sua baracca mai battuta dal sole, attraversando il fosso naturale che l'acqua ha scavato nei giorni di pioggia più intensa. La signora Di Loreto è moglie di un muratore che proprio recentemente ha tinto a nuovo le sfoglie di muro sulle quali si regge un tetto che nulla può contro il maltempo. Vive da 4 anni alla borgata Gordiani (da poco tempo, dunque, rispetto alle altre famiglie) insieme con il marito e tre figli ancora ragazzi. Fatica a raccontare e a rispondere alle nostre domande. Fallida in volto, piccola di statura, parla ansando, e a brevi intervalli, man mano che ci muoviamo a fatica nello spazio di tre metri che è tutta la sua casa, cerca di tanto in tanto qualcosa su cui sedere: il ciglio di una branda appoggiata al muro che trasuda umidità, una sedia, un appoggio qualsiasi.

La signora Di Loreto è artritica da 17 anni. Colpita non molto tempo fa da una forma acuta di bronchite asmatica, deve dormire con la finestra aperta, anche nei giorni più spietati dell'inverno che a Gordiani uccide senza pietà. E a noi che la guardiamo senza parole si rivolge con tono che sembra indifferente, mentre è l'abitudine ormai fatta a questi racconti che la fa apparire così. «Il medico dice che non ci si potrebbe stare qui dentro. Anche per il bambino di 7 anni, che per la finestra aperta ha avuto tre volte la polmonite. Ma dove ce ne andiamo?».

Queste parole ci introducono nel dramma della borgata Gordiani. Ma più che dramma è un delitto. E' un delitto continuato che si ripete senza soste da oltre vent'anni. Per dieci anni, sull'area di 150 mila metri quadrati della borgata Gordiani si recarono gli ingegneri del governatorato fascista. Le baracche erano «case provvisorie» costruite nel 1934 per far posto alle famiglie che un tempo abitavano negli antichi rioni, come quella del manovale Domenico D'Arpino, monticiano di via delle Stalle che a Gordiani si trasferì con la sua giovane sposa, la signora Anna Falconi, già abitante alla Consolazione, nei pressi della sparita piazza Montanara. Poi, nei dieci anni che seguirono la caduta del fascismo e la fine della guerra le 1236 famiglie della borgata ricevettero visite di altri ingegneri.

Erano gli ingegneri del Comune, del governo, dell'Istituto case popolari, comandati per sopraluoghi, rilevamenti, studi o, più semplicemente, per ordinare l'applicazione di una biffa sui muri lesionati delle baracche in mattoni forati. Ma il Comune, l'Istituto case popolari, il governo hanno sempre mentito perpetuando un delitto che non ha limiti, che fa piangere a taluno anche lacrime tardive al cospetto di una vergogna che grida giustizia.

Chi va oggi alla borgata Gordiani sente che nessuno è più disposto a tollerare oltre questa vita d'inferno. La miseria è tanta, è quella che si ritrova in tanti borghi abbandonati della città popolati di gente che cerca nel lavoro quotidiano la salvezza dalla fame. Ma qui alla fame si aggiunge il di più della baracca. E se il lavoro non si trova, non sempre si può ricorrere alla minestra distribuita dagli enti assistenziali. Minestra a pranzo e minestra a cena, per chi lavora e per chi non lavora: niente dei grandi e il pasto dei bambini, anche di quelli in tenerissima età.

La moglie dell'aiutante ferraiolo Lidio Ostilio alza il coperchio di una pentola deposta sul tavolo della cucina-camera da letto e mostra il pranzo del giorno: minestra fatta di pasta e di un po' di legumi. La mangeranno, dopo pochi minuti, lei e le quattro bambine, anche quella di 19 mesi, colpita quasi in fasce dalla bronco-polmonite, che non ha risparmiato nessuna di queste quattro creature. Accanto alla pentola, alcune scatole di medicinali, che serviranno a curare con iniezioni la piccola di sei anni, tormentata da una carie che distrugge le sue due file di denti.

Le malattie insidiano tutti, ma i bambini e i giovani cresciuti fra gli stenti di quelle case inimmaginabili sono le vittime più frequenti. Talvolta arriva la morte a strapparli all'affetto dei genitori, la morte che viene da quei muri bagnati, entra da quegli infissi che non riparano il freddo, da quei tetti che la pioggia consuma e rende inutili. La foto a colori incorniciata e deposta sul mobile laccato della baracca del pittore Santini, oggi disoccupato, è una testimonianza agghiacciante. E' la foto di una bimba, morta nell'ottobre scorso dopo venti giorni di un attacco reumatico che le ha colpito il cuore e ne ha fermato il palpito. La mamma che ce la indica ha le lacrime agli occhi e una vicina di casa che ricorda la fresca bellezza della creatura aggiunge che «era una stella», un fiore di bimba che nessuno dimentica e che nei tratti ricorda gli altri sei figli che in quel momento non sono in casa.

Qui la gente non può vivere più, non vuole vivere più. I gridi di quella splendida ragazza sui vent'anni, uscita dal sanatorio per un giorno di permesso insieme con il fratello dalle spalle possenti che sembrano inattaccabili dal male, bisognerebbe dedicarli ai predicatori ipocriti dell'unità familiare e ai difensori irreali dell'istituto della famiglia. Sono gridi di una protesta quasi feroce, e li sentiamo in un giorno di sole splendente, quando l'acqua piovana alta mezzo metro ha lasciato solo il segno in quella casa di 12 metri quadrati, dove non si sa bene come entrino tre letti, un armadio, un comò, un mobile da cucina, un tavolo, alcune sedie ed altre suppellettili. Sono i gridi di una delle sette figlie della vedova Anna Donato che abita nella zona bassa della borgata, la cosiddetta «zona allagamento», dove vivono altre 39 famiglie, alle quali fin dal luglio scorso l'Istituto case popolari aveva garantito l'assegnazione di un alloggio. Ma la casa nuova sembra un miraggio. La famiglia della vedova Donato abita in quella casuccia da 22 anni, in quella casa dove la pioggia penetra dal tetto e cade nelle pentole deposte sui letti perchè l'acqua non li renda fradici in dieci minuti.

E ogni casa è così, ogni famiglia vive così, sotto ognuno di quei tetti si grida e si protesta così. E' stato scritto che quella borgata deve essere distrutta e ricostruita, deve essere cancellata per sempre. Ma è quel che la popolazione chiede da vent'anni, è ciò che ha chiesto con ogni mezzo anche negli anni recenti. Un anno e mezzo fa, quando l'alluvione del 1953 portò il flagello in tante borgate della città, fu questo, nuovamente, l'impegno proclamato dall'Istituto case popolari e dal ministero dei Lavori Pubblici. Che ne è stato di quelle promesse e di quei propositi pronunciati sull'onda di uno sdegno che non poteva non richiedere almeno una promessa verbale? Nulla. La borgata è in piedi, interamente in piedi, compresa la zona maggiormente soggetta ai pericoli di un giorno di pioggia. Fra tanti impegni, anzi, si rischia di non comprendere niente. Quel che meglio di ogni altra cosa si è capito sono state fino ad ora le comunicazioni ufficiali del nuovo presidente dell'I.C.P.: l'istituto case popolari non dispone neppure di un alloggio; oppure le affermazioni secondo cui le case di Villa Gordiani sarebbero state tutte assegnate; oppure che i primi alloggi di un piano comunale ancora in discussione non potrebbero venire prima di alcuni anni.

Troppo poco; anzi, niente per una borgata che deve essere distrutta subito e cancellata dalla faccia di Roma se non si vuole dar seguito a un delitto senza attenuanti.

RENATO VENDITTI

Lungo questo fossato scorrono i rifiuti e l'acqua piovana che nei giorni di maltempo rende del tutto inabitabili le baracche della zona bassa della borgata.

Una delle rare fontanelle pubbliche — L'acqua manca nelle abitazioni della borgata

ALLE ORE 19,30 DI IERI SERA

Energica lezione a Centocelle a una squadraccia del M.S.I.

I fascisti provocatori saranno denunciati - Manifesto antifascista unitario al quartiere Mazzini - Le denunce per l'aggressione di via delle Botteghe Oscure

Un'altra aggressione fascista è stata stroncata ieri sera a Centocelle con una ben meritata lezione. Ecco come si sono svolti i fatti.

Ieri sera, verso le ore 18,30, in piazza dei Mirti, alcuni cittadini hanno riconosciuto in mezzo ad un gruppo di fascisti, colui che, sabato scorso, aveva aggredito, nella stessa piazza ed a quell'ora, il compagno diciottenne Angelo Sodani, e gli si sono avvicinati per chiedere conto della canagliesca aggressione. I fascisti, per tutta risposta, se la davano a gambe, in cerca di rinforzi e ritornavano, più numerosi, armati di un manganello e di una grossa catena. Sicuri del fatto loro si sono scagliati contro le persone che stavano nella piazza. Gli aggrediti però, reagivano energicamente e disperdevano i teppisti strappando dalle loro mani anche la catena e il manganello ed infliggendo una quarantina di centimetri, con la scritta MSI e le iniziali P.B.

Gli aggressori, già individuati, verranno denunciati all'AG.

Per denunciare le violenze dei neo-fascisti, domani sera, si terrà a Centocelle, un'assemblea popolare.

Intanto, il profondo sdegno della cittadinanza per il ripetersi dell'intollerabile violenza delle squadracce del MSI ha suscitato nuove iniziative unitarie. Nel quartiere Mazzini è stato affisso un significativo manifesto.

«Cittadini, — è detto nel manifesto — gli ultimi episodi di violenza fascista, nell'assurdo tentativo di resuscitare un regime che ha tradito i giovani e ha precipitato il Paese nella più funeste delle catastrofi, hanno messo in evidenza quanto sia necessario vigilare per difendere la riborta democrazia. Non è ammissibile che nel decennale della Resistenza, moto unitario ed innovatore del popolo, si arrechino nuove offese agli ideali di libertà e di giustizia che la lotta di Liberazione e lo spirito sempre vitale della Resistenza hanno saputo infondere agli italiani tutti. I rappresentanti dei sottoscritti partiti del quartiere Mazzini additano alla popolazione le gravissime conseguenze di tali provocazioni, prendono atto del deciso intervento delle autorità preposte alla tutela dello Stato democratico, concordano con le richieste già avanzate per lo scioglimento del MSI»

Il manifesto è firmato dalle sezioni dei seguenti partiti: Democratico cristiano; Comunista, Socialista, Repubblicano, Socialdemocratico.

Si è appreso, intanto, che per l'aggressione teppistica alla libreria «Rinascita» sono stati denunciati in stato di arresto, all'autorità giudiziaria, Adalberto Baldoni, di anni 23, studente universitario, Arturo Bellissimo, di anni 28, studente universitario, Ennio Bertoldi, di anni 17, studente medio, Giulio Cardonne di anni 28, studente universitario, Aldo De Maris, di anni 17, odontotecnico, Marco Di Lalla, di anni 22, studente medio, Natale Gianvenuti, di anni 42, impiegato, Mario Gionfrida, di anni 24, studente universitario, Vittorio Martinelli, di anni 19 studente medio, Gianfranco Marucci Alciati, di anni 23, studente universitario, Gennaro Mattioli di anni 22, studente universitario, Michele Ortenzi, di anni 17, meccanico, Gino Ragno, di anni 23, studente universitario e Gualtiero De Schmidt, di anni 26, studente universitario.

Sono stati inoltre denunciati all'Autorità giudiziaria, in stato di latitanza Massimo Handerson, di anni 25, studente medio, Alfredo De Felice, di anni 23 studente universitario, Franco Giaidroni, di anni 16, studente medio, Vittorio Sbardella, di anni 20, studente medio e Alberto Ossi, di anni 28, rappresentante di commercio.

Oggi alla sala Capizucchi dibattito sui libri di testo

Alla Sala Capizucchi (piazza Campitelli 3) organizzato dalla sezione romana dell'Associazione nazionale per la difesa della scuola, oggi alle 17,30 avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «Libri di testo e libertà di adozione». Relatori saranno: il prof. G. B. Salinari, sui libri di testo delle scuole medie e il prof. Giuseppe Gizzi, per le scuole elementari.

Gli elettrici della S.R.E. scendono oggi in sciopero

E' stato confermato lo sciopero degli elettrici dipendenti dalla SRE, dalla STT e dalla UNES, che sospenderanno il lavoro a partire dalle ore 16 di oggi, per riprenderlo domani.

Dallo sciopero sono esclusi gli addetti ai turni di manovra delle Centrali, centri e sottostazioni strettamente indispensabili.

Alle 17 di oggi, gli elettrici della SRE si riuniranno in assemblea, nella sala dell'Associazione artistica internazionale, in via Margutta. Presiederà il compagno Vasco Cesari, segretario generale della FIDAE.

Come è noto, gli elettrici della SRE hanno proclamato lo sciopero rivendicando il rinnovo del contratto di lavoro e la applicazione della scala mobile alle pensioni.

CONVOCAZIONI

Partito

Commissione propaganda della Federazione in sede alle ore 18 di oggi.

Comunali: Tutti i compagni del Comune oggi alle ore 15 in locali di Piazza Lovatti, 37.

Responsabili femminili delle seguenti sezioni passate in giornata presso la Commissione femminile in Federazione per urgenti comunicazioni. Appio Nuovo, Portuense, Gordiani, Casalbertone, Prenestino, S. Lorenzo, Quadraro Tuscolano, Latino Metronio, Garbatella, Prenestino, Trionfale, Ponte Milvio, Flaminio, Ponte Parioli, Garbatella, Salaria.

Partigiani della Pace

Oggi pomeriggio tutti i quartieri mandino a ritirare urgente materiale stampa presso il comitato romano dei pace in via Torre Argentina 47.

TRAGICA MORTE DI UN ANZIANO EDILE

Travolto dal crollo di un muro in un cantiere a Valle Giulia

La sciagura è avvenuta durante i lavori di riattamento di un museo - L'opera dei vigili per estrarre il corpo della vittima - I parenti tuttora ignari dell'accaduto

Una mortale sciagura sul lavoro è avvenuta alle 14,30 di ieri durante i lavori di restauro del Museo di Villa Giulia, sito al numero nove della piazza omonima. L'operaio edile Antonio Rossi, di 45 anni, è stato travolto dal crollo improvviso di una parete mentre provvedeva al rafforzamento di alcune fondamenta.

Per estrarre il corpo del Rossi è stato richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco, i quali sono accorsi prontamente iniziando con alacrità i lavori di scavo. Già agonizzante l'operaio è stato trasportato all'ospedale S. Giacomo dove, purtroppo, è giunto cadavere.

Come abbiamo detto il crollo si è verificato nel museo che già in precedenza era stato chiuso al pubblico per i lavori di riattamento in corso. Tali lavori, disposti dal Genio Civile, erano stati affidati in appalto all'impresa dell'ing. Antonio Cossu sotto l'assistenza del signor Virgilio Davide.

Malgrado la nostra insistenza, il dott. Vighi, direttore del Museo, non ha acconsentito a farci visitare il luogo del disastro per ricostruirne le modalità. Dal canto suo il commissariato Flaminio ha aperto un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Antonio Rossi era ammogliato ed aveva la sua famiglia ad Acuto, un piccolo paese vicino Fiuggi, dove sovente tornava la sera. Nella nostra città l'operaio faceva recapito presso il fratello, in via Castruccio Castracani 23, al Prenestino.

Ieri sera ci siamo recati nell'abitazione romana del povero operaio ed abbiamo parlato con la cognata. La donna, assolutamente ignara della disgrazia, ci ha detto di non aver visto affatto il congiunto in quanto, questi, era partito per Acuto. Ci è mancato il coraggio di darle la luttuosa notizia.

Un tram sul marciapiede ieri in via Flaminia

Uno spettacolare incidente tranviario è avvenuto ieri mattina alle ore 8 in via Flaminia. Un convoglio tranviario della linea «1» ha deragliato ed è finito sul marciapiede dopo aver cozzato contro un'altra vettura dell'ATAC. Malgrado la violenza dell'urto e lo sbandamento nessun passeggero è rimasto ferito. Il traffico è rimasto interrotto per oltre mezz'ora.

L'incidente è avvenuto nel modo seguente. Una vettura proveniente da Ponte Milvio giunta all'altezza del deposito ha girato a sinistra per entrarvi. Prima che il conducente potesse rimettere a posto l'ago dello scambio è sopraggiunto il convoglio della linea «1». Non essendosi accorto il conducente di questo della posizione anormale dello scambio, la vettura è finita fuori dei binari.

Si uccide angosciata dalla morte del marito

Angosciata dalla recente morte del marito, una anziana signora, Velia Leone Casa di 57 anni, si è uccisa ieri mattina nel bagno della propria abitazione in via del Gozzadini 31, recidendosi la carotide. Il corpo della poveretta è stato rinvenuto verso le 7,15 dalla sorella Elena che ha avvertito i carabinieri della Tenenza Aurelia.

La situazione dell'industria illustrata al prefetto

Ha avuto luogo ieri l'annunciato incontro tra la segreteria della Camera del Lavoro e il prefetto Vitelli.

Al prefetto, i dirigenti della Camera del Lavoro hanno illustrato la grave situazione che si è determinata nelle industrie romane, investite da un allarmante processo di smobilitazione e da numerosi licenziamenti.

A proposito della «Cisa Viscosa», la segreteria della CdL. ha proposto la creazione di un consorzio di industriali, con la partecipazione anche della «Viscosa», per la utilizzazione dei tre miliardi messi a disposizione dell'azienda onde sia ripresa la produzione nello stabilimento romano riammodernato o in altri stabilimenti da costituirsi nella zona industriale.

Altre proposte per garantire il massimo impiego della mano d'opera della «Cisa» sono state illustrate al prefetto, nonchè l'opportunità, se ogni altra iniziativa andasse fallita, che l'IRI requisisca l'azienda.

Il prefetto è stato anche interessato ai problemi dell'«Aerostatica», della «Cledca», della «Miralanza» e di altre aziende del settore farmaceutico, metalmeccanico, del vetro e dell'abbigliamento, dove si minacciano numerosi licenziamenti.

Il prefetto ha assicurato il suo interessamento.

Drammatica protesta di donne in difesa dell'Aerostatica

Folta delegazione all'Unione degli industriali — Nuovo incontro oggi tra le parti

Il problema dei licenziamenti intimati all'*Aerostatica*, la nota azienda in cui si fabbricano paracaduti, è stato drammaticamente posto, ieri, da una folta delegazione di lavoratrici che si sono recate all'Unione degli industriali per incontrarsi con l'avv. Latini.

Oltre sessanta dipendenti dell'*Aerostatica*, verso le ore 18, si sono affollate dinanzi alla sede dell'Unione industriali, mentre una delegazione chiedeva di essere ricevuta dal Presidente. Un funzionario di polizia, che si trovava sul posto, ha investito le donne con frasi offensive e con un tono dichiaratamente provocatorio, sollecitandole apertamente a reagire. Tra l'altro, il funzionario ha detto ad una delle donne, dirigente della C.I. aziendale: «E' meglio che v ne andiate. Aspetto che diciate parole grosse per arrestarvi!».

Le provocazioni del funzionario sono, però, cadute nel nulla. Le donne hanno insistito per essere ricevute sinchè alcune di loro sono state ammesse alla presenza dell'avvocato Boschi. Anche dopo il colloquio, gli agenti e i carabinieri chiamati sul posto hanno tentato di disperdere le donne senza riuscirvi.

Le dichiarazioni del funzionario dell'Unione industriali hanno confermato le assurde pretese dell'ing. Zenobi, padrone dell'*Aerostatica*, il quale, ormai, sembra essersi abituato a sventolare crisi stagionali per ottenere le commesse di paracadute, sulle quali realizza comodi e vistosi guadagni, senza preoccuparsi di indirizzare nuovi tipi di produzione con una prospettiva meno labile, come consentirebbero gli impianti dell'*Aerostatica* e i grossi profitti sino ad oggi accumulati.

Secondo l'avv. Boschi, bisognerà accettare gli 80 licenziamenti se si vuole che vi sia lavoro per le altre donne sino al prossimo agosto, in caso contrario non si potrebbe giungere al di là di luglio.

Le lavoratrici hanno risposto, tornando a respingere i licenziamenti e affermando che la fabbrica può continuare a produrre a pieno ritmo senza sfoltire il personale.

Un nuovo incontro tra le parti si avrà, oggi, nella sede dell'Unione industriali.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 17 marzo** (76-289). S. Patrizio. Il sole sorge alle 6,35 e tramonta alle 18,40.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 49, femmine 36. Morti: maschi 25, femmine 23. Matrimoni 13.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 1,8, massima 14,7.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 18,15 Album di Piedigrotta; 22,15 Concerto. - Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; 15,30 Canzoni napoletane; 21 Il setaccio; 21,45 Concerto. - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,40 Musiche di J. Brahms. - TV: ore 21,20 Ottovolante.

— **TEATRI:** «La lettera di mamma» alle Arti; Circo Togni.

— **CINEMA:** «Totò e Carolina» all'Adriano, Imperiale, Moderno; «Il grande campione» all'Alba; «Un americano a Roma» all'Ambasciatori, Doria, Excelsior, Garbatella, Ottaviano, Olympia; «L'oro di Napoli» all'Ambra-Jovinelli, Astoria, Cine Star, Delle Vittorie, Golden, Induno, La Fenice, Palestrina, Quirinale, Rex, Trieste, Vittoria, «Scuola elementare» all'Appio; «Le ragazze di Sanfrediano» all'Ariston, Capitol; «Giulio Cesare» all'Aureo; «Mare crudele» al Della Valle; «4 in medicina» al Massimo, Mondial; «Terre del porto» al Mazzini; «Morte di un commesso viaggiatore» al Pax; «Missione segreta» al Primavera; «Barriera invisibile» al San Pancrazio; «L'arte di arrangiarsi» allo Splendore; «Da qui all'eternità» al Trevi.

ISTITUTO «GRAMSCI»

— **Questa sera alle ore 19** nella sede di via Sicilia 136 il professor Armando Saitta terrà, per il corso di Storia Economica la lezione sul tema «Le rivoluzioni borghesi in Europa». Nel pomeriggio alle ore 17,30 si riunisce il gruppo di ricerca sulla «Teoria del plusvalore».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Accademia di S. Cecilia.** Oggi alle ore 17,30 nella Sala di via dei Greci 17 per le «manifestazioni culturali» di S. Cecilia il prof. Emil Telmanyi terrà una conferenza sul tema «Perchè l'arco curvo?».

ROMA CONTRO la minaccia atomica

Su questo tema domenica alle ore 10, nel salone del Circolo artistico internazionale in via Margutta, si svolgerà una manifestazione nel corso della quale parleranno:

il dr.

EDOARDO PERNA

presidente della Provincia di Roma;

il prof.

LUCIO BENEDETTI

ordinario dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Roma;

il pittore

CORRADO CAGLI

DALLA GUARDIA DI FINANZA

Denunciato un tipografo falso vincitore al "Toto„

Con una schedina alterata pretendeva 60 milioni La ricostruzione dell'ingenuo tentativo di truffa

Un clamoroso tentativo di truffa è stato sventato ieri dalla Guardia di Finanza che ha fermato e tenuto in questura il giovane tipografo Ennio Ortu, il quale sostenne di aver vinto come gli altri otto «indicisti» e presentò una schedina per comandare la sua vincita, senza poter tuttavia incassare il denaro, perchè il Totocalcio — secondo quanto era risultato in un primo momento — non era in possesso della rispettiva matrice, che si credette smarrita.

Ennio Ortu, il quale raccontò di aver giocato la schedina vincitrice in società con la madre della sua fidanzata signora Assunta Ranieri, la quale, anzi, aveva compilato lei i risultati, segnando a caso 1-2 e X, si è attirato la denuncia in quanto, pur sapendo che in caso di smarrimento delle matrici delle schedine il Totocalcio non è tenuto in base al regolamento a pagare nemmeno una lira, oltre il termine del corso della scheda, ha voluto adire le vie legali, rivolgendosi ed un avvocato per far valere i suoi presunti diritti.

Questo gesto ha messo in movimento, per le necessarie indagini, il nucleo investigativo della Guardia di Finanza che ha fermato e tenuto in questi giorni gli accertamenti intesi a stabilire la fondatezza del reclamo presentato da Ortu. Come risulta dalle indagini, si è avuta la denuncia per truffa a carico del giovane tipografo, accusato di aver applicato il bollino della giocata su una schedina in bianco, la quale dopo essere venuta a conoscenza di numeri e di cui avrebbe costituito le due colonne di sinistra.

Secondo il signor Fiori, gerente della ricevitoria di via Marmorata in cui la schedina dell'Ortu risulta giocata, il giovane tipografo, dopo aver consegnato una schedina opportunamente compilata e averli fatto apporre il bollino, l'avrebbe richiesta indietro per un momento, onde controllare eventuali errori e, approfittando della confusione, l'avrebbe portata via insieme ad un'altra schedina in bianco, sulla quale, successivamente, avrebbe «trasferito» il bollino della ricevitoria.

Come si ricorderà, un analogo tentativo di truffa avvenne l'anno scorso. Il colpevole, il diciottenne Pasquale Cedro, fu condannato per esso a sette mesi di reclusione.

Travolto dal tram mentre scende in corsa

Un commerciante napoletano, Luigi Melda di 50 anni, di passaggio nella nostra città, è stato travolto, ieri alle ore 8,50, da un tram della linea 16, dal quale aveva tentato di scendere in corsa. L'incidente è accaduto in piazza dei Cinquecento e l'uomo, subito soccorso, è stato accompagnato all'ospedale San Giovanni.

Un'antica tomba scoperta sull'Ardeatina

Alcuni operai dell'A.C.E.A. hanno rinvenuto, nel corso di lavori di scavo sulla via Ardeatina, un'antica tomba contenente ancora una mummia in buono stato di conservazione ed alcuni frammenti di marmo. Del rinvenimento è stato avvertito l'Ispettorato delle Belle Arti.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 11,30 Musica operistica. 12,15 Henghel Gualdi e la sua orchestra. 14,15-14,30 Novità di teatro. Cronache cinematografiche. 17 Voce delle molte acque. 17,30 Vita musicale in America. 18,15 Album di Piedigrotta. 18,30 Questo nostro tempo. 18,45 Pomeriggio musicale. 19,30 Punta di zaffiro. 19,45 L'avvocato di tutti. 20 Orchestra Strappini. 21 Il convegno dei cinque. 21,45 Orchestra Milleluci. 22,15 Le invasioni barbariche. 22,45 Concerto. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14 Il contagocce. Gino Conte e la sua orchestra. 14,30 Schermi e ribalte. Le canzoni di Mario Schisa. 15,30 Le nuove canzoni di Napoli. 16 Sedia a dondolo. 16,30 Tutto per nulla. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Canfora. 20,30 Il trenino dei motivi. Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 21 Il setaccio. 21,45 I Concerti del Secondo Programma. 22,45 Julia de Palma. 23-23,30 A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — 19 Le civiltà dell'Antico Oriente. 19,30 Bibliografie ragionate. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Racconti tradotti per la Radio. 21,40 Johannes Brahms. 22,20 Cola di Rienzo.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,20 Conoscere la natura. 20,45 Telegiornale. 21 Una risposta per voi. 21,20 Ottovolante. 22,20 La storia di Lea Padovani. 22 Replica Telegiornale.

DANDY
Via Nazionale 165
(Angolo XXIV Maggio)
Le cose più belle e buone in
Confezioni - Stoffe - Camiceria
Sartoria su misura
N.B. - Consigliamo i nostri lettori a fare i loro acquisti da
DANDY

LUIGI POSITANO COMPIE OGGI 100 ANNI

Un secolo di vita

Il centenario Luigi Positano

Il signor Luigi Positano celebra oggi il suo centesimo compleanno circondato dall'affetto dei familiari e degli amici.

Nato a S. Angelo dei Lombardi (Avellino), il Positano si dedicò con passione agli studi classici e poi abbracciò la carriera di pubblico amministratore divenendo, nel giro di pochi anni, un alto funzionario della Dogana. Colto, amante delle lettere, Luigi Positano dedicò le sue ore libere alle fatiche letterarie, meritandosi considerazione e stima.

Oggi, ancora desto di mente e di spirito, snello ed agile nella persona, con il sorriso gioviale proprio dei vegliardi di antico stampo, si accinge a festeggiare il secolo, veramente straordinario, che egli rappresenta e che ha vissuto, a cavaliere tra l'800 e il '900, dal sorgere della civiltà industriale all'alba dell'era atomica.

Auguri vivissimi!

Lo Zangrilli fu graffiato nel dividere due litiganti

Cadrebbe così uno dei pilastri dell'accusa

Prosegue domani a Corte d'Assise il processo a carico dell'operaio Paolo Zangrilli, accusato, sia pure in base di indizi, di aver ucciso, a notte tra il 6 e il 7 luglio 1952, in un prato alla Serafica Finocchio la quarantasettenne Felicetta Antico.

Anche i testimoni ascoltati ieri mattina non hanno potuto precisare nessuna circostanza utile a stabilire indiscutibilmente l'innocenza o la colpevolezza dell'imputato. In particolare, il teste Emilio Costantini ha riferito di aver veduto in due diverse occasioni, rispettivamente durante la serata e fino alle ore 21,30 e poi tra le 23 e l'una del mattino, Paolo Zangrilli. Questi, anzi, intervenne a far da paciere durante un alterco avvenuto tra il Costantini e tale Paolini nel bar della borgata ed il teste non può escludere, avendogli messo le mani addosso per sedare ad dato Zangrilli che voleva separarlo dal suo avversario, di avergli potuto graffiare su una guancia e su un polso. Come è noto, questi graffi, rilevati da un medico, come una conseguenza della lite in cui si trovò coinvolto, sono uno degli indizi che pesano a suo carico.

La circostanza del litigio e dell'intervento del Zangrilli tra il Costantini e il Paolini è stata confermata nel anche dal proprietario del bar, Angelo Capellini. Il processo prosegue.

STILOFETTI
VIA DEGLI ORFANI, 8-a (Tazza d'Oro)
Per Matrimoni - Per Comunioni
il regalo più gradito
i prezzi più bassi

GRANDE SUCCESSO
«Normalizzare la sessualità»
del noto sessuologo Dr Carletti